

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 800 - Semestre L. 400
ESTERO: " " 800 - " " 400
Si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tanta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 6, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.
Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E. all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

LE ASSOCIAZIONI TONTINARIE

Sarà bene di far conoscere ai moltissimi operai che anche nella nostra città appartengono a qualcuna delle associazioni tontinarie sorte in Italia sull'esempio francese, le disposizioni principali della legge recentemente votata dal Parlamento italiano per dar norma al funzionamento di tali società, alcune delle quali si sono fatte molto potenti, come ad esempio la Cassa nazionale di Torino, che conta 175 mila soci e nove milioni e mezzo di capitale.

Queste società hanno lo scopo di corrispondere, dopo un periodo di 20 anni, una rendita vitalizia a tutte le persone che per 20 anni hanno pagato la tenue quota mensile di lire una, più una piccola aggiunta per spese d'amministrazione; potendo un solo individuo sottoscrivere fino a un massimo di cinquanta quote.

Per attirare un maggior numero di soci, queste società si presentano al pubblico con promesse esageratamente allettatrici; ma in ogni modo se il capitale che vien loro affidato è conservato scrupolosamente intatto, se le spese d'amministrazione si mantengono entro i limiti della sopra-quota, e se a suo tempo la distribuzione del fondo pensioni, costituito dall'interesse del capitale accumulato - frando i sopravvissuti del vantaggio derivante dai capitali versati dai soci morti o decaduti - viene eseguita con equità, la rendita annua può anche essere discreta, e in ogni caso superiore a quella che potrebbe dare, dopo 20 anni, l'accumulamento individuale della piccola quota mensile. Resta però sempre un problema, che non può essere risolto che dalla rianfanza effettiva, quello di sapere se le pensioni annue che la società sarà in grado di pagare nel primo anno successivo ai venti di accumulazione, potrà venir mantenute con una certa uniformità anche negli anni seguenti, nei quali verrà di mano in mano maturandosi il diritto a pensione di un numero sempre maggiore di soci.

La legge votata dal Parlamento intende appunto a questi scopi. Garantire in modo assoluto che i capitali accumulati non vengano dilapidati o in qualunque modo compromessi; compilare i bilanci; vigilare a suo tempo che la ripartizione degli interessi sia fatta equamente.

Questa legge fu presentata il 13 dicembre 1900 dal ministro di agricoltura, industria e commercio Carcano, d'accordo col ministro di grazia e giustizia Giustarolo, e fu approvata dal Parlamento il 30 novembre scorso, essendone relatore l'onorevole Cottafavi.

Le disposizioni più importanti della legge son queste:

L'intero importo del capitale versato dai soci deve essere depositato e vincolato, sotto la diretta vigilanza governativa, in certi determinati istituti, di cui la legge dà la distinta; restando a mani del Consiglio amministrativo della Società soltanto l'importo che corrisponde strettamente alle indispensabili spese d'amministrazione.

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio eseguirà periodicamente delle revisioni d'amministrazione ordinarie, ed avrà facoltà pure di eseguirne di straordinarie a mezzo dei prefetti.

Le società devono presentare al ministero il bilancio annuale entro i 20 giorni successivi alla chiusura dell'esercizio, per essere poi tali bilanci pubblicati in forma legale.

Se entro 15 giorni dalla promulgazione della legge le società tontinarie non avranno ottemperato alle disposizioni della legge stessa, il ministro ha facoltà di sciogliere il consiglio d'amministrazione e di nominare un commissario regio per l'amministrazione e ripartizione della sostanza.

Qualora gli associati debitamente convocati dal consiglio o dal commissario regio non approvino le nuove norme imposte dal ministero per l'esecuzione della legge, esso ministero ha facoltà di procedere allo scioglimento della società e alla ripartizione del patrimonio di essa.

Un'altra disposizione della legge impone che tali società non possano mantenere l'appellativo « nazionale », essendo questo

riservato unicamente alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai. Quindi la Cassa Nazionale di Torino dovrà presto mutare di nome.

Così dunque le persone iscritte nella società tontinarie sanno ora che, anche ammesso che le troppo rose previsioni dei lanciatori non abbiano ad avverarsi completamente, pure è salvaguardato d'ora innanzi in modo assoluto il regolare accumulamento e la regolare conservazione dei capitali, e sanno che un'attenta vigilanza governativa verrà esercitata su tutti gli atti della società, e verrà pure esercitata a suo tempo sulle modalità del riparto, essendosi, come risulta dalla relazione Cottafavi, preoccupato il legislatore anche del fatto, che gli statuti di alcune società tontinarie accordano a certe categorie di soci un trattamento privilegiato, che non è conforme a giustizia.

Bisogna avvertire anche che certe società, per sfuggire alle nuove disposizioni di legge, e specialmente a quella che impone il deposito vincolato dell'intero capitale sociale, si sono trasformate di punto in bianco in semplici società di assicurazione mutua pel conferimento di rendite vitalizie differite, da tontinarie che erano. In questo caso i soci che non intendano acconciarsi a questo stratagemma, hanno diritto di rimborso da parte della società del capitale da essi versato.

Io dirò progredita la umanità quando ogni cittadino palesi una disistima agli istrioni coperti di oro, e agl'ignoranti coperti di ferro. PINTOR

I FAMOSI CAVALIERI DEL LAVORO

È stata pubblicata dai giornali una lista di 80 possibili cavalieri del lavoro.

Come era da prevedersi, la cosa risultò una vera minichonatura, ed infatti tutti i futuri cavalieri del lavoro sarebbero precipuamente industriali, negozianti, ecc. e per di più già insigniti di un ordine cavalleresco.

In seguito alla critica unanime il decreto di nomina non venne ancora firmato.

Ecco un'istituzione che nasce, fra il ridicolo!

Il caso di Afan de Rivera

Ecco ciò che dice un giornale d'ordine certamente non sospetto di ostilità all'esercito, la monarchissima Stampa di Torino, sul caso del generale Afan de Rivera:

« Il generale Afan de Rivera ha potuto, alcuni giorni or sono, illudersi, per un momento che l'opinione pubblica, od almeno l'opinione pubblica parlamentare, fosse favorevole al divisamento suo di non dare querela contro il giornale *La Propaganda*, ma di appellarsi al giudizio di un Comitato di suoi colleghi della Camera.

In quel giorno, mentre Afan de Rivera parlava in tono commovente e rammentava i suoi figli, ai quali aveva il dovere di trasmettere un nome illustre, in tutta la Camera uno solo, il De Felice, osò chiedere la parola ed esporre francamente quello che era il pensiero di molti: « Noi auguriamo al generale Afan de Rivera di mettere in pensissima luce la illibatezza del suo nome e la onestà dei suoi atti; noi possiamo essere persuasi che le affermazioni della *Propaganda* siano calunniose, ma a dimostrarle tali dobbiamo riconoscere che l'unico mezzo possibile è la querela con facoltà di prove al giornale accusatore. Il giudizio dei pari è stato da lungo tempo abbandonato per ragioni evidenti di equità e di convenienza che qui sarebbe inutile ricordare; né gioverebbe farlo risuscitare, neppure a favore dei membri della Camera elettiva. Ai quali lo statuto concede delle prerogative per ragioni d'ordine pubblico: ma quando non l'uomo pubblico, non il generale, ma l'uomo privato è tratto in causa, contro le calunnie, sola competente a pronunciarsi è l'Autorità giudiziaria. Accettando di diventare giudici, noi vioteremo uno dei principi essenziali della libertà e della giustizia: la separazione dei poteri ».

Ma in quel giorno uno solo osò di parlare franco. Lo spirito di cameraterie, la condiscendenza verso colleghi, il timore di parlare mentre tatti tacevano, furono più forti del buon senso e delle ragioni evidenti di giustizia. Cosicché la mozione Afan de Rivera passò ora il comma, universale ed

il piano della Camera interdetta che un deputato spontaneamente si decidesse a lasciarsi giudicare dai suoi colleghi.

Ma ben presto venne il pentimento. I cattivi esempi sono perniciosi. Un altro deputato che non era generale e non poteva quindi affermare l'incapacità dei Tribunali ad esaminare in pubblica seduta gelose carte di Stato; che non era stato accusato da un giornale socialista e sovversivo, venne ancora lui a presentare alla Camera la sua nomina per un Comitato d'inchiesta. La Camera non si commosse e non plaudì più; anzi negli Uffici si cominciò a dirsi apertamente che ci si era messi su una cattiva via.

Il rinvio fatto fece strada. Quegli stessi deputati che, presi insieme, avevano applaudito all'idea di far giudice la Camera delle azioni private di un deputato, ad uno ad uno interpellati non ne vollero più sapere, e diventavano giudici. Responsabilità collettiva si, poiché non contava nulla, ma responsabilità individuale no, poiché non è piacevole cosa investigare su alcune gravi e pronunciare verdetto di colpevolezza o di innocenza.

Con la giustizia finisce per imporsi, e la inagionevolezza del giudizio dei pari erompe dal fatto curioso che i pari chiamati a fungere da giudici declinano l'onorifico incarico ed il presidente si sente incapace a sostituirli.

L'on. Afan de Rivera dovrebbe capire finalmente la lezione, e persuadersi che se i suoi colleghi non hanno osato dirgli la verità apertamente, collo sfuggire alle responsabilità di giudici, gli hanno indicato la via da seguire, l'unico buona: rivolgersi ai suoi giudici naturali, i Tribunali.

I commenti a tale significatissimo articolo sarebbero.

“ALTAMENTE MORALE”

Ecco qua cinque cuori di cittadino e fegati di soldato.

Venezia, 30 dicembre 1901

Egregio Collega,
I sottoscritti riuniti in comitato promotore allo scopo di tributare un omaggio al tenente Carlo Privaleto, desidero di invitare i Colleghi subalterni di ogni arma e corpo in congedo di Venezia ad apporre la loro firma su apposita pergamena che all'effetto si troverà ostensibile nel negozio del cav. Ettore Brocco in Merceria dell'Orologio nei giorni 3 e 4 gennaio p. v.

Non dubitiamo punto, egregio Collega, che attesa la significazione altamente morale dell'atto che vi preghiamo compiere non vorrete mancare all'appello.

Ce ne sono caparra il vostro cuore di cittadino e di soldato.

Con distinta stima vi salutiamo.

Il Comitato promotore
Bisacco, ing. Giacomo sottotenente. Genio - Lanza Arturo, tenente Fanteria - Lanza avv. dott. Carlo sottotenente Artiglieria - Scarbollini rag. Giacomo, tenente Fanteria - Tessari Romeo, tenente Bersaglieri.

I sottoscritti... non dubitiamo punto che, oltre all'alta moralità, abbiano imparata in caserma anche la sintonia.

Vogliamo due milioni di soldati cittadini a buon mercato, come in Svizzera non trecentomila eserciti che si travolgono nella bancarotta; pochi per l'indipendenza, troppi per la libertà. A. MABIO

TURATI NON VUOL SAPERNE...

Filippo Turati in un articolo sulla *Critica sociale* riconferma la sua volontà di non accettare il mandato. Ribatte però le note accusate contro una parte del suo partito in cui sarebbero infiltrati borghesi competizioni, e vanitosette speculazioni personali.

Ogni diritto non è che il frutto di un dovere compiuto. MAZZINI

Il gno ritratt.

Sei lung e secc, intesa che un biell jubal, Di somà, fat cont, cheil brax Zerott; Nò sei tant biell di muse nò tant brutt E o gir di sedi onest, di nò fà mal.

At nori il voli, atton, e'el viad par dutt, O sint di volò ben a duch a ul; Voreas sedi un pèta manoscrit, E a di la veretat: plui omp che frutt.

O' ami il clâr di lune e il qil stellat, Il ruzzett e' al scorr, il prat, il mont, Il chant dal rusgiad... la me' oitât.

Vù ben e' mè famoe, ma un altri amôr Voreas che mi faessa content a fond, E o' al nascessa tal câr sore il dolôr...

December 1901. Tom G.

Il risveglio della barbarie

Non isgomentatevi del titolo un po' inquietante.

Non mi propongo di fare il racconto delle gesta che l'orribile e geniale civiltà anglosassone, come leggiamo nell'Africa australe rinnovando gli eccidi leggendarî di Erodo; per non barbare la serenità dell'aurora dell'anno novo, mi contento di parlarvi di poesia barbara.

I giovani (beati loro!) non possono ricordare quale spica battaglia dovesse sostenere il « giadator tironus » Giosue Carducci, quando pubblicò il prezioso volume delle prime odi barbare.

Un grido d'allarme risuonò dal Cenasio alla baia di Solla: i critici ufficiali delle gazzette e delle riviste autorevoli si levarono con commovente unanimità d'intenti per difendere i decessi (i cari a Berchet e al Cavallotti, i settenari ed ottonari manzoniani, urlando i robusti veri del poeta scomunicato).

Minaccia gli Itali penati Annibal dirò!

Il secolo che aveva visto Darwin e Spencer, sentì problematiche le forme poetiche eravafesse immutabili come il ottocentismo, immobili come le piramidi. Il Carducci lottò e vinse (e con quale valore!) non le odi, campioni coraggiosi armati d'ingegno e di dottrina smantellarono i castelli di carta della critica ostile.

Il Trezza fervido d'ammirazione per la contenenza umanistica e pagana delle odi, mostrava col pensiero, il Chiarini in un saggio in cui si davano la mano un abbracciamento di sorelle, la coltura, la vivacità e la schiettezza, manava botte da cavaliere a tutti, a quasi senza studi, senza ingegno, senza ombra di preparazione avevano creduto di poter scodellare le loro corbellerie sui troppi giornali lettori che sfarfallavano per le nuole del bel paese. Oramai si possono contare sulle dita coloro che scarseggiano ai soliti luoghi comuni contro la poesia barbara, i principali metri coltivati dal Carducci hanno trionfato e si sono imposti. Tocca alla nuova metrica su per giù la sorte della musica wagneriana.

Quei candidissimo spirito d'Italo Pizzi, insigne orientalista e traduttore facile e felice del *Libro dei re di Firdusi* non lasciava trascurare capo d'anno senza telegrafare al Verdi i più sinceri e fervidi auguri accompagnati da fieri monti contro coloro che esaltavano la musica boreale dell'autore della tetralogia. Ed ora? Anche le città di provincia ambiscono all'onore di una rappresentazione del *Tanhuuser* o quanto meno del *Lohengrin*.

Per tutti i gusti dunque: non ostante non vili i settenari; non lasceremo alle serve gli ottonari, purché non si diano ai cani i distici solenni, le alcaiche inalzanti come cariche di bersaglieri, le saffiche plaoidi e serene.

In Piemonte la metrica barbara ebbe ammiratori e autori; gli strilli dei critici laureati in Filistei, come direbbe Heine, furono presto sbeffati dalla voce dei Molineri, scrittore di buon gusto e nobile di forti studi, direttore di quei tempi delle *Serate torinesi*.

La *Gazzetta letteraria*, giornale - sia detto senza falsa modestia da chi ne fu collaboratore - che per tutto il tempo che fu stampata a Torino mostrò sempre un rispetto all'arte quale non ebbe più sotto le nuove spoglie di Milano, ospitò molti poeti che peccavano nei metri malmenati dai misoneisti, tantoché un mio amico chiamava quel foglio la *rocca della barbarie*.

Il Razzotti rapito alla poesia della magistratura vi pubblicava odi robuste; Marco Lessona mandava volentieri scenette e quadretti vivaci di contenuto realistico assai apprezzati. Quelle ed altre poesie di cui parecchie rimate furono poi raccolte in un bel volume adornato di pregevoli disegni che piacque ai buongustai.

Il volume di *ritmi testè* pubblicato non contiene che poesie barbare! (*)

Di solito i poeti barbari soivolano quasi

(*) Marco Lessona - Ritmi.

senza accorgersi nell'imitazione del Carducci — che volete?

Il forte poeta maremmano non inventò nessuna delle combinazioni metriche; fece qualcosa di più e di meglio: animò quegli schemi con la vita possente del suo sentimento, vi profuse entro immagini alate e colorite, saturò di alti pensieri, riesce assai difficile liberarsi dalla suggestione delle movenze del maestro in cui il ritmo e il pensiero si compenetrano e si integrano a vicenda. Il Lessona non è edo di nessuno: egli apparisce personale, può dire col De Musset: « Mon verre est bien petit, mais se bois dans mon verre ». Anche gli argomenti che predilige sono molto diversi da quelli che piacquero al Carducci.

Il Lessona si vale dei distici, delle esecutive, per riprodurre vivacemente e rapidamente scene veriste. Fedele ai canoni del realismo egli crede che non vi siano argomenti più o meno poetici, allo stesso modo che nessun trattato di retorica che si rispetti non va più ripetendo la stupida e rancida distinzione di parole prosaiche e poetiche.

La poetica di Lessona mi pare si possa riassumere in questa formula: fedele e sintetica riproduzione del male sentito con simpatia umana ed artistica.

Leggasi e prova i distici *Stallo stradone*:
Sullo stradone, all'ora, nel mese d'agosto,
In mezzo alle strade, sotto un sole che scotta,
L'automobile è fermo. Colla mani microscopiche della Signora, tutta bianca di polveri, contempla Assolata il marito, che s'agitava grondando, stupefatto. Intorno alla macchina forma come una vocchia. Il vecchio fattore dell'ospedale a due ruote, Poi fa con la frusta una carezza alla vecchia Nina e continua pian piano, sorridente.

Grazioso, non è vero? Non piacerà a coloro che non ammettono la poesia senza la tromba e la gran cassa.

Ai quadretti di genere in cui la voluta semplicità dello stile si accorda col soggetto e concorre a suscitare nel lettore l'emozione per le cose umili, e alternano scene storiche abbozzate con vigora, e con sentimento dei tempi: ad Annibale trionfatore dopo Canne ribolla nel fiero indomito animo la speranza di più allegra vittoria; vede Roma prostrata a' suoi piedi.

Questo egli pensa e forse un più superbo. Sogno sorride alla sua mente. Intanto Sulle pietrose balze dell'Arabia cresce un arbusto.

E nelle vene sue lenta matura La velenosa gocciola a cui, ramingo Di terra in terra il vincitore di Canne, chiederà scampo.

La lenta filosofia con cui il Lessona sogguarda il mondo è colorita di quell'epicureismo un po' pessimista, starsi per dire l'orealeano dell'amari aliquid con cui noi, tardi venuti in un mondo troppo vecchio, abbiamo intorbidate le nitide e terse acque della morale del gran greco. Sarò codardo, ma tant'è: non può essere troppo di buon umore chi abbia accolto il concetto che la scienza moderna ha dato del mondo illaudabile meraviglia, mi pare un po' difficile conciliare la legge amorale della lotta per la vita con la natura benefica più quale la vedevano gli enciclopedisti del secolo scorso.

Non s'accorgevano i valentuomini che avevano soltanto cambiato nome al Dio Padre del Vangelo. Un sentimento languido e molle di stanchezza, di scoramento pervade molti di questi brevi componimenti. Leggerli che giova? Per tutti agitata discende Dall'eterna slessida a gocciola a gocciola l'acqua.

Dai pochi saggi riportati spero che il lettore si sarà accorto che in questo volume non c'è nulla di accademico e neppure di strabillante. Il cavalier Marino che se tornasse al mondo si troverebbe festeggiato da buona schiera di poeti del dolce stil nuovo. D'Annunziano ha formulato in due versi celebri, la poesia buona per far stare a bocca spalancata i pacifici borghesi.

E dei poeti il fin la meraviglia, chi non sa far stupir, vada alla striglia. Di siffatti peccati il Lessona è immune e gli si deve concedere la meritata lode. Peccato che esseri un po' troppo nella ragione. Mi spiego. L'emozione che suscita la poesia, sia questa una fedele rappresentazione della realtà quotidiana, o l'evocazione di scene storiche, o l'effusione dello stato dell'anima, scaturisce dalla condensazione di dati reali o dal rilievo con cui il poeta li scolpisce.

Occorre che codesta condensazione sintetica, che codesto rilievo, non manchino, se no la poesia svanisce, lo stile non è più semplice ma sciatto. In qualche componimento questo difetto non è evitato: pochi per fortuna che non tolgono valore al volume.

Francamente, amerei che il Lessona avesse escluso dalla raccolta *La sveglia delle due, Albers fiorito*.

Ma scommetto — vedete quale commovente accordo fra il poeta e il critico — che all'autore queste poesie sono tra le più care!

Felice Momigliano

LA QUESTIONE DELLA SETTIMANA

LE CARTE DI ORISPI

È l'argomento del "giorno. Arcangelo Gualeri, valoroso milite dell'idea repubblicana, ha scritto un notevolissimo articolo che per la sua importanza merita di essere riprodotto, nei punti essenziali. Lasciamo a lui la parola.

L'Archivio Triennale, la voluminosa e importantissima collezione di documenti relativi all'Insurrezione di Milano del marzo 1848 e alla successiva guerra, rimase incompiuta.

I tre grossi volumi di complessive 2000 pagine fite, non arrivano cronologicamente che al 7 aprile del 1848.

Chi misura da quelle 2000 pagine la diligenza dei raccoglitori, può immaginare quale copiosa riserva di altri documenti contemporanei avessero adunati per illustrare i fatti dei successivi quattro mesi, sino alla « consegna » della città di Milano agli Austriaci, con sì eloquente parola narrata nelle ultime pagine della Memoria sull'insurrezione lombarda, dettata nel settembre di quell'anno a Parigi da G. Cattaneo.

È noto a tutti, che anima direttrice di quell'opera di documentazione — degno il concetto di quella sua mente scientifica e precorritrice del futuro — era il Cattaneo medesimo, il quale scrisse di suo pugno il Manifesto dall'Archivio Triennale, i "Proemii" e le "Considerazioni"; si valse naturalmente, nella collezione e nell'ordinamento, negli stralci, ecc. dell'ingente materiale di altri profinghi politici, del De Boni, del Ricciardi, di Mauro Macchi, del Dall'Ongharo e di altri, che con quelle pazienti fatiche, modestamente retribuite, provvedevano alle esigenze del pane, nel mentre volentieri cooperavano a un monumento, veramente muratoriano, che avrebbe resistito al fatto degli "ipocriti" alla menzognere leggenda dei posteri, eretto alla Verità, a beneficio dell'esperienza e della educazione politica della generazione ventura.

Ma questi alti fini e questo intrinseco valore di quell'edificio paziente di indagini e documenti contemporanei, doveva, per ciò appunto, suscitare ire e persecuzioni. Lo stesso piano, così vasto, dell'assoluta impresa e la scrupolosa coscienza del compilatore, erano una difficoltà.

Però il Cattaneo vagheggiava l'associare la cooperazione e i capitali di molti ideando quella « libreria politica italiana » la quale, come scrive la signora Mario, è ancora oggi un pio desiderio.

Erano però frattanto venuti nelle mani di lui copiosi e interessanti documenti; tra gli altri, le carte del Governo Provvisorio di Lombardia, intorno alle quali l'ira dei moderati ancora oggi si ravviva, appena se ne parla. Il municipio di Milano ebbe già la ventura di ricevere in deposito quella parte delle cose del Cattaneo, che servirono alla pubblicazione delle sue opere edite ed inedite, venute dalla eredità di Agostino Bertani. Ma, forse, le cose più interessanti e più gelose, si trovano nell'Archivio Crispi. Forse? dico male: è certo che nell'Archivio Crispi debbono trovarsi documenti che erano preparati per gli ulteriori volumi dell'Archivio Triennale, e che non poterono essere pubblicati.

Ecco, in proposito, quanto si legge a pag. 300-301 del volume III degli *Scritti politici ed Epistolari* di G. Cattaneo, u-scritto quest'anno (Firenze, G. Barbera) a cura della vedova di Alberto Mario:

« Per una serie d'anni, cioè dal 1850 fino alla sua morte, Cattaneo tentò in vari modi di fondare quella libreria politica italiana, che è ancora un pio desiderio.

« Il materiale raccolto dal Repetti era costato più di 40.000 lire — come risulta da un resconto particolareggiato.

« Cattaneo aveva preparato il materiale per il quarto, ma indarno cercava un editore. Piuttosto che disperdere la preziosa raccolta, rinunciò ai suoi diritti d'autore, miag assieme tutti i libri e opuscoli e manoscritti che aveva per il suo libro sull'insurrezione lombarda, e nel 1853 tutta l'intera raccolta passò in mano di Francesco Crispi.

« Cattaneo ne fu lieto e si lusingava che la pubblicazione sarebbe ripresa, tanto più avendo ricevuto da Crispi l'assicurazione « di riprendere il lavoro, la cui iniziativa era tutta sua, appena il tempo lo permettesse ». Ma avendo egli soggiunto che « le condizioni politiche al presente (nel febbraio 1853) non sono abbastanza favorevoli », Cattaneo gli rispose: «... ».

Sino a qui la signora Mario.

Formuliamo semplicemente un quesito — e lo sottoponiamo all'intelligente osequio che l'on. Mussi ha sempre professato per il grande patriota e pensatore: — Pare a lui che la città di Milano, mentre sui giornali si annuncia che il 9 gennaio saranno tolti i sussidii alle carte di Crispi e i giornali di Napoli e di fuori mostrano dubitare del come e dove andranno a finire i documenti, che in esso vennero per tanti anni raccolti — pare all'on. Mussi che la città di Milano possa disinteressarsene?

L'on. Crispi, secondo appare lucidamente

comprovato dalle attestazioni della signora Mario e dall'epistolario stesso del Cattaneo ebbe in deposito fiduciario tutta « l'intera raccolta » che doveva formare il IV volume dell'Archivio Triennale; l'ebbe, e il Cattaneo « ne fu lieto » perché « si lusingava » che la pubblicazione sarebbe ripresa « tanto più avendo ricevuto « assicurazione » dall'on. Crispi.

E domandiamo: su quel deposito — che riguarda la storia milanese del 48, e deve interessare la nostra città, nonché la Commissione del Museo del Risorgimento e quanti tengono in onore la memoria del Cattaneo — la città nostra non avrebbe diritti?

E se non dei diritti, non avrebbe dei doveri?

E poiché il tempo urge, non potrebbe l'on. Mussi, nella sua qualità di sindaco di Milano convocare d'urgenza la Giunta municipale e farsi autorizzare a un telegramma presso a poco di questo tenore?

Famiglia Crispi Napoli
Municipio di Milano desidera ricuperare per suo Museo del Risorgimento tutti i libri, opuscoli, manoscritti, che nel 1853 Francesco Crispi ebbe da Carlo Cattaneo. Confida patriottismo vostro perché nessuna di quelle carte abbia diversa destinazione. Mussi

La questione venne dibattuta nel Consiglio comunale di Milano e il sindaco Mussi promise di provvedere perché tanta e così preziosa suppellettile storica non vada dispersa. È un augurio che con noi fanno quanti amano la verità sopra tutto.

CHANT LONTANI (Impression)

Languide o-sint riva la melodia
Dolce, lieve come la fumata;
E l'ajar par che la paraviva
Golea dal don di conservare intata.
Po' cresè el non biel piano, e l'armonie
Des vòe unidè par dai champs se fàte!
I scigaii mett adness... la fantasia
Si aize tant che plus confus né chate.
Cèle el sorei a mont e dati s'imbrans;
A fibr di lavri il ventail ti, quartè
L'ultime note, mentri cresè la lune
E tutt intor al tas... l'anime vierte
Giòl che inchant, contents de fortunate
Che l'etr al-sint par je, par je fortunate.
Udin 21-XII-901. Bepo

CRONACA CITTADINA

Che cosa fa il "Giornale di Udine"?

Si capisce che la stampa avversaria stia attenta, vigile, critico, ostinato. Noi veramente occupavamo, al tempo in cui eravamo al potere, i moderati di questioni grosse: come le 80 mila lire perdute sulla braida Codrappo, il monopolio Trezza, la municipalizzazione del servizio del dazio, ci occupavamo delle nomine poco corrette di taluni funzionari più importanti; ma si capisce che mancando argomenti seri e gravi ed essendo in parecchi i giornali che devono occuparsi delle medesime cose, si guardi per sottile ad ogni minuzia, ogni inezia sia buona.

Tutto ciò, ripetiamo, si intende e non c'è da dolersene.

Danzi, per il pubblico, leggi oggi, leggi domani, osserva un giorno, osserva un altro la vana fatica, lo inutile sforzo di ricerche critiche, l'effettivo risulta contrario alla intenzione. Perchè il pubblico finisce col domandarsi: « Ebbene, per tutto questo tanto chissà? Dove, quando questi nuovi censori sollevano una questione alta, vera, interessante? Quando una critica seria? A meno che non sia tale la memoranda scoperta delle lire 9000 e delle lire 184000 da togliersi dal passivo del bilancio, la quale è passata, ormai alla storia ». Questo naturalmente deve concludere chi segue il *Giornale di Udine*; e di tali conclusioni non siamo noi che ci impensieriamo.

Ma pur occupandosi delle predilette squallide — come ad esempio, del grave avvenimento in cui si vide che di tre assessori presenti alla inaugurazione dell'anno giuridico, nessuno andò ad ostentare la sua vicesindacale presenza sulla poltrona aspettante — se ne occupi dopo essersi informato. Se così avesse fatto non avrebbe detto che mentre il Sindaco di Milano, telegrafò al re a capo d'anno, quello di Udine non lo fece.

Via! si riempiccolosa finché vuole il *Giornale di Udine*, questo è affar suo, ma non ritorni così presto al triste tempo in cui noleggiò la sua dignità a quei quattro tipi di allegra memoria.

Povero *Giornale di Udine!*

Oggi gli capita un'altra tegola: la nomina del segretario della Banda municipale, proposta dalla Commissione, nella piccola ma intelligente persona del rag. Paolo Moretti. La cosa è di tale gravità che il *Giornale di Udine* l'annuncia così:

« Una notizia davvero strabillante stiamo per gettare in piccolo alla insaziabile cu-

rosità dei lettori! — E poveri lettori! — Sarebbe che, dopo questo esordio, la nomina a quell'importante ufficio (oradiamo gratuito, a quai) fosse caduta sull'orco, o su quel mattacchione di re della mitologia, tanto amico dell'arte, che gittò dalla finestra tutte le muse dopo averle invitate a pranzo... »

Invece si tratta del rag. Paolo Moretti il quale sa far per benino tutto quello che fa, senz'essere, è vero, un generale o un colonnello e nemmeno un caporale in ritiro. Che diamine! Forse, secondo il *Giornale di Udine*, coi bandisti si dovrebbe muovere alla conquista della Tripolitania?

La poltrona vuota

Grava argomento che potrebbe anche essere il soggetto di un dramma sensazionale, in molti atti... di accusa, per la pena patriottica di qualche collaboratore del *Giornale di Udine* a corteo di altre idee. La tela del dramma non è molto difficile.

Epoca presente; cioè dopo la elezione amministrativa del settembre.
Scena: Paula magna (per modo di dire) del Tribunale civile e penale.
Personaggi: cospiat.
Pubblico... ministero.

Attori, convenuti a... comparse a patrosio gratuito.

Negli oscuri corridoi del Tribunale, verso le ore dieci, si aggira un uomo misteriosamente avvolto in un larghissimo tabarro, coperto il capo da un paradossale cappello a larghe tese che ombreggia una faccia scarna e due baffi piovanti ed interminabili; mesto ed involontario ricordo dell'ultima spedizione cinese. Però i baffi erano qui prima della spedizione. Chi è quell'uomo?... Passano i cancellieri, i vice-cancellieri, gli uscieri frettolosi e lo guardano di traverso... Quel cappello, quei baffi, quell'ombrello-copricapo, nella penombra dei corridoi giudiziari, non ispirano soverchia fiducia... Eppure quell'uomo è il sindaco che attende impazientemente l'ora della solenne inaugurazione dell'anno giuridico.

L'idea di sedersi su quella poltrona che accolse tanti illustri... predecessori in un giorno di festa, anzi di esposizione provinciale di tutte le cariche, lo ha fatto anticipare parecchio.

È la prima volta che gli tocca assistere, come sindaco, ad una solennità ufficiale di qualche importanza. Si capisce: un sindaco dei partiti popolari, di questi benedetti partiti popolari che all'epoca delle elezioni sono accuditi, fra tante altre cose, di essere sfrenatamente ambiziosi, non può lasciarsi sfuggire l'occasione di far bella mostra della sua carica.

L'ora dell'inaugurazione si avvicina; ma al Sindaco si avvicina anche un amico.

— Che fai qui?
— Sai, c'è l'inaugurazione...
— Capisco, sei imputato.
— Eh?

— L'anno scorso, almeno, parecchi regi procuratori fecero risalire ai popolari la colpa di tante cose... Erano e sono proprio essi che propugnavano e propugnano l'abolizione del domicilio coatto, il divorzio, provide leggi sociali, l'inviolabilità delle poche franchigie statutarie ecc. ecc.

— Quest'anno non sarà forse così; ma è meglio ch'io resti... contumace.

Il suicidio di Alessandro Conti.

Chi non conosceva a Udine quell'uomo dalla faccia bonaria, dal conversare lieto ed arguto; quell'uomo attivo ed intelligente che fu Alessandro Conti? Egli è però che stamattina Ombra Fontana notizia che si era ucciso, appiccandosi, i cittadini provarono un senso di doloroso stupore.

Alessandro Conti ebbe vita avventurosa, agitata, ma per mira, sempre l'onestà ed il bene: fu ingannato e soffrì delusioni amarissime. Padre di famiglia, amorosissimo, giova del successo dei propri figli e ne parlava con quell'entusiasmo che derivava dall'immenso affetto per i suoi cari.

E con un luccio fatale egli trovò tutto; « moia di crepatura » lasciò scritto ed invero i suoi devono essere stati dolori inenarrabili per trarsi a risoluzione così disperata.

Alla vedova infelice, ai figli sconsolati, giungano anche le nostre vivissime e sincere condoglianze.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a Felice Cavallotti in Udine.

Somma precedente L. 1570.89
Dorso Giuseppe » 0.40
Ernesto Lieto » 0.20
Guido Freggio » 1.00
N. N. per la morte della Camerata Oscura » 0.50

Totale L. 1572.54

Sono caldamente pregati coloro che tengono ancora scheda di sottoscrizione a voler recitare al Comitato, approssimandosi la data dell'inaugurazione del busto che avrà luogo ai primi del prossimo anno. Anzi, per le pratiche definitive, questa sera il Comitato tiene seduta.

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
 Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità CALZATURE
 Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
 Prezzi modicissimi

SIGNORINA
 impartisce lezioni di lingua francese. Rivolgersi al "Paese".

AMARO GLORIA LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE
 che accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. — Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
CALICANTUS DELIZIOSO LIQUORE SQUISITAMENTE IGIENICO
 preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna. — Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti.

Invenzioni del fu chimico farmacista Luigi Sandri. Premiate con diploma di medaglia d'oro all'Esposizione campionaria di Udine 1900.
 Unico preparatore **GIORDANO GIORDANI** (Farmacia Burelli - Fagagna) che per volontà del defunto ha l'autorizzazione dello smercio.
 Si vendono in **UDINE** presso la Farmacia **Biasoli**, il **Caffè Doria** e la **Bottiglieria G. B. Zanuttini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna**.

Grande Deposito Calzature ALL' UNIONE

UDINE -- Via Cavour N. 2 -- UDINE

Calzature da Uomo	Calzature da Donna
Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania L. 11.75	Alpinette colorate finissime di vitelli di Germania L. 9.—
» verniciate Corneglies » 11.25	» verniciate Corneglies » 9.—
» nere finissime al Cromo » 11.25	» nere satinata » 8.50
» » in vitelli di Francia » 11.25	» colorate nazionali » 7.75
» colorate solidissime nazionali » 9.75	Scarponcini colorati » 8.—
» » » » » 9.60	» neri » 7.75
Ghette (Elastici) » » 9.60	Scarpini colorati » 7.50
Scarpe per ciclisti » » 8.75	» neri » 7.50

NOVITÀ
1902
CHRONOS
 Specialità di **MIGONE & C.**
 Il **CHRONOS** è il migliore almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.
 È il più gentile e grazioso regalotto ad omaggio che si possa offrire alle Signore, Signorine, Collegiali ed a qualunque cetto, banesanti, agricoltori, commercianti, industriali e professionisti, in occasione di feste ricorrenza, natalizie ed onomastiche, per le feste di Natale e Capo d'anno.
 È indicatissimo per feste da ballo o riunioni, ed in ogni circostanza in cui si usa fare dei regali, avendo il pregio di un ricordo duraturo per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la eleganza e novità artistica dei disegni.
 L'almanacco **CHRONOS 1902** contiene delle finissime incisioni cromolitografiche, con artistiche figure, le quali rappresentano le principali virtù che devono ornare due cuori gentili: **FORTEZZA - GARITA - TEMPERANZA - PRUDENZA - FEDE - SPERANZA - GIUSTIZIA.**
 Allo scopo poi di renderlo maggiormente interessante vengono inserite alcune notizie utili sui servizi postali e telegrafici cosicché l'almanacco **CHRONOS 1902** è per suoi pregi artistici un vero gioiello.
 Si vende a Cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina da **MIGONE & C. - Milano**
 da tutti i Cartolari e Negozianti di Profumeria. Per le spedizioni a mezzo postale raccom. cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

EBINA-MIGONE
 serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della prima gioventù, ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti.
MODO DI USARLA
 Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannello finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.
 Si vende in fiale con elegante astuccio a L. 3; Cent. 80 in più per spedizioni.
 N. 3 fiale per L. 9 franchi di posto.
 Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.
 Deposito generale da **MIGONE & C. - Milano**; Via Torino, 12

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
 PROFUMATA, INODORA ed al PETROLIO
 preparata con sistema speciale conserva e sviluppa i **CAPELLI E LA BARBA** mantenendo la testa fresca e pulita.
GUARDARSI dalle IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome del produttore.
A. MIGONE & C.
 Si vende tanto profumata che inodora ed al petrolio e non a peso: ma in fiale a L. 0.75, L. 1.50 e L. 2 d' in bottiglie grandi a L. 3.50, L. 5 e L. 6.50
 Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
 La Ditta **MIGONE & C.** spedisce il campione N. 2 facendone richiesta con cartolina con risposta pagata.
 182

Francesco Minisini - Udine Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale
Droghe, Coloniali, Liquori, Cera
 Specialità **FERRO-CHINA** e **FERRO-CHINA-RABBARO**, ottimi ricostituenti.
OLIO DI MERLUZZO incongelabile, purissimo, dall'origine.
PEI FOTOGRAFI Ricco assortimento di Sali - Lastre - Carte - Cartoni - Bagni e attrezzi per fotografia. - Articoli per le arti belle.

AMARO D'UDINE
 Antica e rinomata Specialità di **DOMENICO DE CANDIDO** CHIMICO-FARMACISTA
 Via Grazzano UDINE Via Grazzano
 Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**
VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO
 Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**
CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.
PREFERIBILE AL FERNET
 Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.
 Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

PACCO DE CLEMENTE
 15 articoli del valore di L. 50 con immediato rimborso della somma e probabili guadagni di L. 150 per sole L. 10
 spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:
 1. Taglio di metri tre chervat tutta lana, alto m. 1.40, sufficiente per un vestito da uomo - oppure un taglio di m. 5 Drap novità, alta m. 1.10, sufficiente per un vestito da signora - o un remontoir scappamento ad ancora.
 2. Una coperta di seta per letto, ad una persona, tovaglia e tovaglioli. Desiderando invece quella per letto matrimoniale, metri 2.80 x 2.70, aggiungere L. 4 la più.
 3. Un tappeto damasco 1.20 x 1.30, con quattro frange - o una macchina fotografica con corredo ed istruzioni. Chi aggiunge L. 1.50 in più riceve invece una splendida sveglia per tavolino, massimamente precisione, campanello squillante.
 4. Un tappeto orientale misto seta e oro, o una cintura in argento per signora, o due candellieri in metallo bianco argenteo.
 5. Un sopraporta con parole salve o un porta biglietti in seta.
 6. Una cravatta di seta per uomo o un ventaglio novità, o un paio allaccia calze seta.
 7. Un temperino a due lame finissime e taglienti, o una scatola carta da lettere con 50 fogli e 50 buste.
 8. Un notes ricordo della casa.
 9. Un pala bottani per polsi, oro double, o un anello oro double per signora.
 10. Una scatola di sapone igienico finissimo profumato, contenente tre pezzi.
 11. Il Bollettino Generale delle Liquidazioni, volume di 180 pagine, riccamente illustrato, con campioni di stoffe.
 12. Uno spillo ricordo della Casa De Clemente.
 13. L'abbonamento per 3 mesi al giornale "La Ricchezza".
 14. Lire 10 di rimborso in tanti buoni di sconto.
 15. Un numero dall'1 al 9), il quale se viene sottoposto nel primo nell'Estrazione del Regio Lotto di Roma, estrazione del primo Sabato del secondo mese successivo e quello in cui si dà l'ordinazione fa avere in premio una macchina da cucire a pedale del valore di L. 150.
 Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquidazione farmaceutica **Michele De Clemente**, Foro Bona parte, 74, Milano. Aggiungere L. 1 spese di spedizione.
 Talloncino da staccarsi Giornale IL PAESE
 Chi invia questo talloncino col relativo importo del pacco, riceve il numero per la macchina e i buoni di sconto.

NUOVA INVENZIONE
SAPONE AMIDO BANFI
AMIDO BORACE BANFI
Esigete la Marca Gallo
 Il **SAPONE AMIDO BANFI** non è a confondersi col diversi saponi all'amido in commercio. Vera cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta **A. BANFI** Milano, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.